

**Un ricordo dell'arcivescovo Bronislaw Dabrowski
nel 10° anniversario della sua morte**

Un figlio della Chiesa, difensore dell'uomo

prima parte

Era la mattina del Natale 1997. Alle 7,00 cominciavano nelle chiese di Varsavia le solenni Eucaristie con il canto di *koledy* (canti natalizi). Proprio quel giorno si spegneva l'uomo, la cui vita e attività sono rimaste impresse nella storia della Polonia del dopoguerra.

L'arcivescovo Bronislaw Dabrowski è stato una delle figure più eminenti della Chiesa polacca dopo la Seconda Guerra Mondiale. I 24 anni durante i quali è stato Segretario generale della Conferenza Episcopale gli hanno dato la possibilità non solo di essere partecipe degli avvenimenti della Chiesa polacca e delle svolte socio-politiche nella Polonia del dopoguerra, ma anche di influire sul loro sviluppo. A motivo del suo incarico

co si incontrò con molte persone eminenti sia del Paese, sia dell'estero. Ebbe familiarità con i papi Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II. Fu stretto collaboratore dei due primate della Polonia, i cardinali Stefan Wyszynski e Jozef Glemp.

Bronislaw ha vissuto la sua infanzia nei primi anni dell'indipendenza della Polonia, dopo 123 anni di oppressione e di spartizioni operate dai tre imperi russo, germanico e austro-ungarico e poi nel tempo della guerra con la Russia del 1920; durante questa guerra morì suo padre, mentre la Polonia difendeva l'Europa dall'invasione bolscevica. È stato educato dalla mamma che ha avuto un grande influsso sulla sua vita e per la quale il figlio ebbe sempre gratitudine, stima e ricordo.

All'età di 18 anni il giovane Bronislaw entrò nella Congregazione di Don Orione a Zdunska Wola, dove terminò gli studi di filosofia. Successivamente venne in Italia per gli studi di teologia, dove ha avuto la possibilità di conoscere il Fondatore, san Luigi Orione. La personalità di Don Orione, impregnata d'amore per tutti i sofferenti lasciò un ricordo indelebile nell'anima del giovane chierico. Fu allora che si rivolse con una domanda a Don Orione per poter andare a lavorare

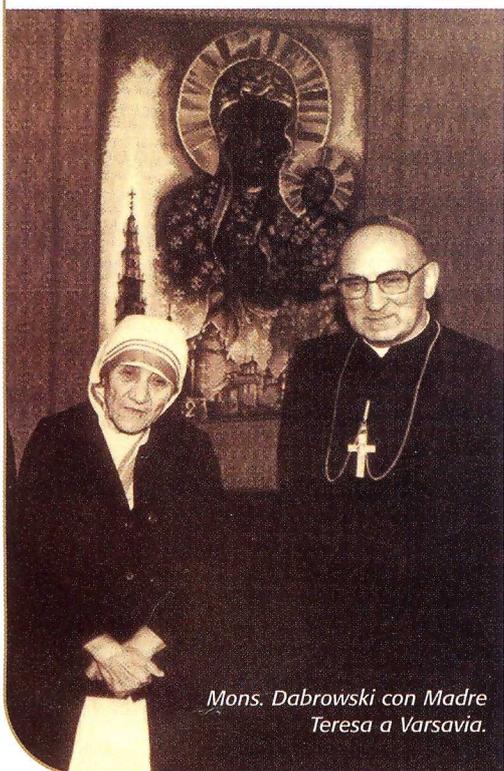
nelle missioni. Don Orione gli rispose che la sua missione era a Varsavia.

Poco tempo prima dell'invasione nazista della Polonia tornò in Patria, dove continuò gli studi di teologia nel Seminario Maggiore e successivamente nel Seminario clandestino a Varsavia. Dopo la caduta dell'*Insurrezione di Varsavia*, alla quale presero parte anche i suoi allievi, venne deportato in Germania per i lavori forzati, dai quali tornò solo al termine della guerra. Nel 1945 divenne sacerdote nella Congregazione. Dopo tre anni di lavoro in una casa per orfani, a Izbica Kujawska, tornò a Varsavia dove divenne responsabile di un Istituto per i ragazzi. Allo stesso tempo studiava nell'Istituto di Pedagogia sotto la guida del prof. Stefan Baley.

Il primate della Polonia cardinale Stefan Wyszynski nel 1949 lo nominò Presidente del Coordinamento Interreligioso che con il tempo si trasformò in Dipartimento dei Religiosi presso la Segreteria del Primate della Polonia. L'anno successivo venne nominato direttore dell'Ufficio della Segreteria dell'Episcopato della Polonia e fu autorizzato a svolgere i colloqui con il Dipartimento delle Confessioni presso lo Stato. Nei difficili anni '50, pregnanti di drammatici avvenimenti, gli anni del disprezzo e della lotta contro la Chiesa e le sue istituzioni, don Bronislaw Dabrowski svolgeva i colloqui a diversi livelli con le autorità della Repubblica Popolare della Polonia e difendeva con una grande determinazione i diritti della Chiesa.

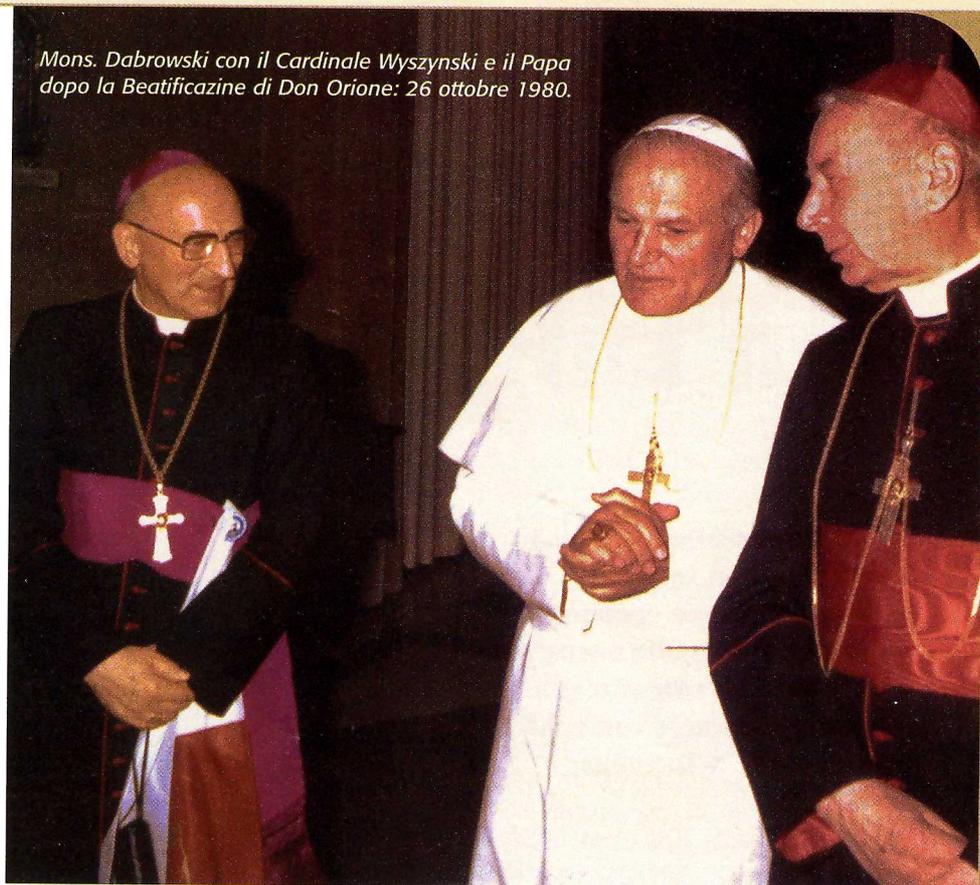
Nel 1961 venne nominato vescovo

28



Mons. Dabrowski con Madre Teresa a Varsavia.

Mons. Dabrowski con il Cardinale Wyszynski e il Papa dopo la Beatificazione di Don Orione: 26 ottobre 1980.



ausiliare di Varsavia, svolgendo allo stesso tempo l'incarico del vice-segretario dell'Episcopato al lato dell'intransigente vescovo Zygmunt Choromanski. Nel 1969, dopo la morte di mons. Choromanski divenne Segretario della Conferenza dell'Episcopato della Polonia, incarico che coprì ininterrottamente fino al 1993.

Negli anni '60 e '70 si intensificò la pressione delle autorità comuniste sulle istituzioni ecclesiali e sul clero; ai vescovi si negavano i passaporti per non permettere loro di andare all'estero e soprattutto di raggiungere Roma per il Concilio Vaticano. Il vescovo Bronislaw affrontava tutte queste difficoltà e difendeva i diritti della Chiesa, divenendo sempre più stretto collaboratore e persona di fiducia del cardinale Stefan Wyszynski che lo inviava spesso in Vaticano con commissioni speciali; gli affidava i colloqui con il Dipartimento delle Confessioni presso lo Stato e i rappresentanti delle autorità politiche e amministrative. I suoi interlocutori furono spesso i ministri, i membri dell'Ufficio della Politica e i segretari del Comitato Centrale di PZPR (Partito Polacco Unito degli Operai). In questo periodo, dopo lunghe e faticose trattative che guidava personalmente, si giunse a una regolarizzazione delle strutture ecclesiali nei territori occidentali e settentrionali della Polonia.

Svolse un ruolo particolare nella revoca dello sciopero generale a Bielsko-Biala nel febbraio del 1981. Fu negoziatore duro, specialmente quando si trattò di difendere il diritto di esistenza del sindacato "Solidarnosc" e lo spazio di agire per i suoi capi. Sempre nel 1981, dopo essere stato introdotto lo stato di guerra, fu protagonista di molti colloqui con le autorità dello Stato per scongiurare le repressioni sugli internati e gli arrestati. Ci furono centinaia di incontri, colloqui, scritti e promemoria rivolti alle autorità civili a favore di tutti i maltrattati, chiedendo un intervento o un aiuto. Interveneva in difesa dei diritti umani e della giustizia, indipendentemente dalle convinzioni politiche o religiose di coloro che venivano maltrattati.

Un capitolo a parte dei suoi colloqui con il governo della Repubblica fu la questione della preparazione delle visite in Polonia di Papa Giovanni Paolo II nel 1979, 1983 e 1987. Erano molto scomode per le autorità e, prima di giungere ai preparativi di tipo organizzativo-logistico, si svolsero lunghi e faticosi colloqui politici, durante i quali mons. Dabrowski fu il negoziatore principale con le autorità comuniste che avanzavano pretese e restrizioni sia nei confronti della Chiesa che del Papa stesso.

Nonostante i molteplici impegni, l'Arcivescovo ha sempre mantenuto stretti legami con la Congregazione orionina e ha partecipato alle sue gioie e ai suoi dolori, sia in Polonia che in Italia. Era convinto profondamente del valore della vita religiosa e per 30 anni ha svolto il ruolo di Presidente del Dipartimento dei Religiosi presso l'Episcopato polacco. Le congregazioni religiose gli devono molto molto – è stato loro padre, difensore e amico. "Non c'è nessuna famiglia religiosa, maschile o femminile che non sia stata aiutata umilmente nel corso di tanti anni del suo instancabile servizio" – disse il

Cardinale Stefan Wyszynski il 25 marzo 1962 durante l'omelia di consacrazione episcopale di mons. Bronislaw Dabrowski. Per nomina di Paolo VI e di Giovanni Paolo II divenne membro della Congregazione pontificia per gli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica.

Nel giugno del 1982 il santo padre Giovanni Paolo II ha elevato il vescovo Bronislaw Dabrowski alla dignità di arcivescovo titolare. È stato senza dubbio un riconoscimento per il suo ingente lavoro svolto per il bene della Chiesa e del popolo nei difficili tempi dell'oppressione comunista e delle trasformazioni sociali e politici.

Nell'ottobre del 1990 l'Università Cattolica di Lublino, in riconoscimento dei meriti per la difesa della libertà della Chiesa e della dottrina cattolica e per l'eminente contributo nell'opera della normalizzazione legislativa della Chiesa, gli conferì la laurea *honoris causa*. Nel marzo del 1993 il Presidente della Repubblica polacca Lech Walesa ha decorato l'arcivescovo Bronislaw Dabrowski con la croce dei commendatori e la stella del risascimento della Polonia.